

3. "NON ABBIATE PAURA"

Guida

"Ad Aleppo come in tutte le parti del mondo, c'è un'altra battaglia in corso, quella della speranza", così scrivono i Frati. Anche nella sofferenza, nella guerra, nella morte, la Speranza nel Signore sia ciò che mai ci abbandona, e che ci permette di rimanere "umani", donne e uomini che sanno sempre vedere nell'Altro un fratello e una sorella.

Letto 3

(Dal testo di Padre Pizzaballa, Custode della Terrasanta)

Stiamo vivendo un tempo arduo, in cui il susseguirsi di tragedie e di violenze ci ha colmato di paure. La paura sembra voler dettare il nostro agire, anche nelle piccole azioni quotidiane. Ma soprattutto abbiamo paura dell'altro, come se avessimo perso il coraggio di credere nell'altro. Non ci fidiamo più e siamo tentati di rinchiuderci nel nostro piccolo cerchio. Abbiamo paura del musulmano, dell'ebreo, dell'orientale o dell'occidentale, secondo dove ci troviamo. Il nemico è diventato "gli altri"; pensiamo che "gli altri" siano contro di noi, che ci minaccino e ci rubino la speranza di un mondo sicuro, di un futuro migliore. In Siria, in Iraq, in Terra Santa, in Oriente così come in Occidente, sembra che la forza della violenza sia l'unica voce possibile per contrastare la violenza che ci sovrasta. Ciò interroga la nostra fede e fa nascere il bisogno di una speranza più grande. Il Vangelo ci dice Dio che entra nel nostro tempo e nella nostra storia. Il nostro tempo e la nostra storia di oggi. È tempo di cercare motivazioni autentiche, ragioni ultime per continuare a vivere e a sperare. Non camminiamo verso il nulla, verso l'ignoto, verso il buio, ma camminiamo verso un incontro. Allora, questo tempo difficile sarà comunque un tempo buono, se ci restituirà la consapevolezza che è il tempo dell'incontro.

Celebrante

_____Breve riflessione del celebrante_____

Guida

Ricordiamo che al termine della celebrazione sarà possibile lasciare una offerta e il corrispettivo del digiuno destinati alla fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che soffre" che sostiene i cristiani perseguitati nel mondo nelle cassette in fondo alla chiesa. Vi invitiamo inoltre a ritirare un breve pensiero per la riflessione personale tratto dalla Evangelii Gaudium. Concludiamo questa veglia pregando insieme il salmo "il Signore è il mio pastore".

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; * su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. * Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, * non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa * sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo. * Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne * tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore * per lunghissimi anni.

Celebrante

Benedizione Finale

O Dio, proteggi il tuo popolo, perdona i nostri errori e convertici al tuo amore, perché possiamo servirti con piena dedizione in tutti i giorni della nostra vita.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

♪♪♪ Canto di conclusione: SERVO PER AMORE (Nr. 405)

VEGLIA DI PREGHIERA

“Non abbiate paura”

♪♪♪ Canto iniziale: VOCAZIONE – (Nr. 493)

Celebrante

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Guida

Questa sera siamo riuniti per pregare insieme per tutti i missionari martiri. La veglia si articola in tre momenti: nel primo ricordiamo gli operatori pastorali martirizzati nel 2016, nel secondo la sofferenza e il martirio dei popoli, in particolare della chiesa cristiano siriana, nel terzo l'invito alla speranza.

"Non abbiate paura": è il tema di questa veglia ed è la frase più ripetuta da Gesù Risorto.

È la stessa frase che dice un padre al proprio figlio che sta imparando a nuotare: "Buttati, non avere paura, ci sono io!". E dovendo immaginare la vita di un martire nei momenti prima del proprio martirio, credo che questa frase sia quella che si sentono più spesso dire da Gesù che li accompagna fino all'estremo della loro testimonianza. "Non abbiate paura" di affrontare ingiustizie a causa del Vangelo; di essere perseguitati perché scegliete di stare dalla parte dei poveri; di essere umiliati, oltraggiati, calpestati, perché perseguitate con tenacia la via del Signore. Non abbiate paura perché per voi è già grande la ricompensa, non dovrete aspettare chissà quanto tempo.

Pregiamo insieme con il Salmo 26 che è tutto un invito a fidarsi del Signore. (A cori alterni)

Il Signore è mia luce e mia salvezza: * di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: * di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi * per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, * a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, * il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, * anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, * questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore * tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore * e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo * nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda, * sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa * sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, * inni di gioia canterò al Signore.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore * nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, * si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Celebrante

Non è facile, Signore, vivere e testimoniare il tuo Vangelo. Lo sperimentiamo noi stessi, quando ci accorgiamo che le tue vie non sono le nostre vie, e che i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri. Lo sperimentano innumerevoli fratelli e sorelle nella fede quando toccano con mano che il mondo non tollera il tuo Vangelo. Aiuta tutti i tuoi discepoli a mai vergognarsi di te, e ad essere testimoni umili e coraggiosi della tua misericordia nei compiti della vita quotidiana.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen



1. MARTIRI

♪♪♪ Canto di acclamazione al Vangelo: **OGNI MIA PAROLA** – (Nr. 319)

Celebrante

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt, 10, 16 - 20)

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

_____Momento di silenzio_____

Lettoressa 1

Dal testo di Marina Corradi, *Avvenire*, (5 marzo 2016) **Quell'amore in cambio di niente**

"Una banda di uomini armati all'assalto di una casa di riposo per vecchi e disabili condotta dalle Missionarie della Carità, le suore di Madre Teresa. Ad Aden, nello Yemen, quattro di loro sono morte, assieme ad altre dodici persone, mentre un sacerdote salesiano risulta scomparso, forse rapito. [...] Il lupo e l'agnello: non deve essere certo stato difficile attaccare, armi in pugno, un rifugio di indifesi. La furia omicida si è scatenata proprio sulle quattro sorelle riconoscibili dal velo bianco e blu: loro l'obiettivo dell'odio, in quanto cristiane. Erano due ruandesi, una kenyota e una indiana. Figlie dei Sud del mondo che, anziché fuggirne, avevano scelto di radicarsi nel luogo della massima povertà, casa per chi non ha alcuna casa. Sapevano quanto odio stava come sbucando dal sottosuolo, fra le strade dello Yemen. Non hanno pensato ad andarsene. Non sarebbero state capaci di abbandonare quei loro vecchi, quei fratelli malati, di chiudere l'ospizio lasciandoli dentro una guerra, e senza nessuno. Hanno continuato, probabilmente tra i bombardamenti e cento pericoli, a cercare di condurre la loro casa, dando da mangiare agli ospiti, curandoli, confortandoli. In una mite e tenace resistenza al male; in silenzio, con gesti quotidiani - imboccare, lavare, pregare - mentre fuori deflagrava la ferocia. Madre Teresa diceva: «Il più grande dono che Dio ti può fare è darti la forza di accettare qualsiasi cosa Egli ti mandi, e la volontà di restituirgli qualsiasi cosa Egli ti chieda». Docilmente hanno restituito a Dio la loro vita e forse, attorno, in quella città, qualcuno si fermerà un momento a considerare la strana scelta di quegli stranieri venuti lì a morire per curare creature che 'non valgono' niente. Perché? In cambio di cosa? In cambio di niente. Nella assoluta gratuità di Cristo".

Guida

Si fa memoria degli operatori pastorali uccisi nel 2016. Si leggono i singoli nomi dei martiri, nel frattempo si portano ai piedi della Croce piccole croci ognuna con il nome del martire.

♪♪♪ Canto: **ECCO L'UOMO** – (Nr. 143) ...Nella memoria di questa passione / Nella memoria di questa tua morte

2. MARTIRIO DI UN POPOLO

Guida

La lettura che ora ascoltiamo è tratta dalle Lettere dell'Apocalisse alle Chiese dell'Asia Minore.

Lettoressa 2

Dal Libro dell'Apocalisse (Ap 2, 8-11)

All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: «Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte».

Guida

La lettera alla chiesa di Smirne, appena ascoltata, ci fa pensare oggi alle tante comunità cristiane che soffrono a causa del Vangelo. Ricordiamo in particolare, nelle testimonianze che seguono, la situazione delle comunità di Aleppo che condividono il martirio di tutto il popolo siriano

Lettoressa 3

Dal testo di Padre Ibrahim, parrocchia di San Francesco, Aleppo

"Manca l'elettricità, come sempre, è mancata anche l'acqua, di nuovo. Tutto è a caro prezzo e negli ultimi giorni due zone sono state evacuate e tante persone hanno dormito e continuano a dormire per le strade e nelle tende. La maggior parte delle famiglie non ha più un luogo dove andare. Case che non ci sono più; case senza finestre e senza porte con tanti ruderi all'interno. I danni sono di diversi livelli, ma il danno vero, quello più grave, si vede nelle persone totalmente sconvolte e sbandate che non sanno più cosa fare."

♪♪♪ Canto: **“NADA TE TURBE”** di Taize (Nr. 34)

Lettoressa 1

Dal testo di Andrea Iacomini, portavoce UNICEF Italia

Ancora 4 mila bambini sono intrappolati ad Aleppo Est e rischiano di morire. «Si trovano in quel che resta della città, molti sono orfani e senza famiglia, hanno bisogno di aiuto immediato o rischiano la morte. Bisogna fare in fretta, perché ad Aleppo Est sono finiti medicine, acqua e riscaldamento, case ed ospedali sono ridotti in macerie. È una corsa contro il tempo. Molti dei bambini evacuati non sono vaccinati. I bambini di Aleppo hanno vissuto esperienze devastanti durante l'assedio e ora sono esposti al trauma ulteriore della continua incertezza d'evacuazione o meno dalla città e hanno bisogno di assistenza medica immediata. Ci auguriamo che il mondo non si volti dall'altra parte e che dall'Italia parta un grande segnale di solidarietà per questi bambini che vivono un calvario senza precedenti, che non hanno voluto».

♪♪♪ Canto: **“NADA TE TURBE”** di Taize (Nr. 34)

Lettoressa 2

Dal testo di Paolo Dall'Oglio, da "Collera e luce. Un prete nella rivoluzione siriana"

O ci mettiamo sulla strada della differenza oppure sulla strada della morte. O si accetta la differenza oppure la si sopprime. La Siria è, da questo punto di vista, un luogo altamente centrale e simbolico. Non si tratta qui soltanto di un povero popolo abbandonato nell'est del Mediterraneo, bensì di questioni che sono di urgente attualità ovunque nel mondo. Dibattendo della Siria, tu e il tuo vicino, cristiano, musulmano, ebreo o altro, è di voi che parlate: discutete delle vostre stesse relazioni».

♪♪♪ Canto: **“NADA TE TURBE”** di Taize (Nr. 34)